FIRENZE, 15 NOVEMBRE 2020

PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XXXIII DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

La parabola odierna, detta "dei talenti" è il penultimo discorso pubblico di Gesù prima di entrare nei giorni della sua Pasqua. L'evoluzione del linguaggio non ci aiuta a comprenderla: oggi "talento" è passato a significare una qualità positiva della persona, così a prima vista sembra che la parabola parli di un Dio che distribuisce capacità, abilità ai suoi discepoli mentre il testo dice chiaramente che distribuì i talenti "secondo le capacità di ciascuno". Non è nemmeno un'esaltazione, un applauso all'efficienza, un'apologia di chi sa guadagnare profitti; non è un inno alla meritocrazia, ma è una vera e propria contestazione verso il cristiano che sovente è tiepido, senza iniziativa, contento di quello che fa e opera, pauroso di fronte al cambiamento richiesto da nuove sfide o dalle mutate condizioni culturali della società. Il talento – in epoca romana un lingotto di 36 chili di oro o di argento, comunque un capitale che bastava per una vita – è il segno della fiducia di Dio nei nostri confronti nel renderci partecipi della sua missione, in modi e gradi diversi. È il segno di un Dio che crede in me. Di conseguenza la parabola non conferma neppure "l'attivismo pastorale" di cui sono preda molte comunità cristiane, molti "operatori pastorali" che non sanno leggere la sterilità di tutto il loro darsi da fare, ma chiede alla comunità cristiana consapevolezza, responsabilità, laboriosità, audacia e soprattutto creatività. Non la quantità del fare, delle opere, né il guadagnare proseliti rendono cristiana una comunità, ma la sua obbedienza alla parola del Signore che la spinge verso nuove frontiere, verso nuovi lidi, su strade non percorse, lungo le quali la bussola che orienta il cammino è solo il Vangelo, unito al grido degli uomini e delle donne di oggi quando balbettano: "Vogliamo vedere Gesù!" (Gv 12,21). Anche, e soprattutto, in questo tempo di incertezza, di paure, Dio crede in noi e ci affida il suo messaggio di vita, di speranza, di consolazione. Il vangelo di oggi ci chiede di accoglierlo con riconoscenza, e di moltiplicarlo negli incontri e negli scambi, a vantaggio di tutti.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome Signore
di notte la mia anima ti desidera
al mattino il mio spirito ti cerca nel mio intimo.

Salmo *Dal Salmo 127*

Preghiamo il salmo con la lettura del testo o con il canto premendo l'icona qui a fianco

Ant. Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Ant. Beato chi teme il Signore.

Per i bambini si può pregare
il Salmo 139 con il canto già proposto

Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che affidi alle mani dell'uomo tutti i beni della creazione e della grazia, fa' che la nostra buona volontà moltiplichi i frutti della tua provvidenza; rendici sempre operosi e vigilanti in attesa del tuo ritorno, nella speranza di sentirci chiamare servi buoni e fedeli, e così entrare nella gioia del tuo regno. Amen.

In ascolto della Parola

Capire le parole	***Premi sulle parole segnate in rosso per vedere il loro significato***

Dal Vangelo secondo Matteo *Mt 25,14-30*

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:]
14 **Avverrà** come a un uomo che, partendo per un viaggio, chia-
mò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. 15 A uno diede cinque
talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di cia-
scuno; poi partì. Subito 16 colui che aveva ricevuto cinque talenti
andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. 17 Così anche quello
che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. 18 Colui invece
che aveva ricevuto un solo **talento**, andò a fare una buca nel ter-
reno e vi nascose il denaro del suo padrone. 19 Dopo molto tempo
il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. 20 Si
presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri
cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco,
ne ho guadagnati altri cinque". 21 "Bene, servo buono e fedele – gli
disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su
molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". 22 Si presentò poi
colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai con-
segnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". 23 "Bene,
servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele
nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo
padrone". 24 Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un
solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti
dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. 25 Ho avuto
paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco
ciò che è tuo". 26 Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu
sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho
sparso; 27 avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così,

ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. [28]Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. [29]Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. [30]E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Risonanza

«Servo cattivo e pauroso», dice il Signore a chi non ha «duplicato» il capitale affidatogli. Questa parabola è cara all'etica del capitalismo: i talenti sono da far fruttare, l'abbondanza è segno di benedizione divina, l'indigenza di maledizione!
In realtà i talenti non sono le doti o i beni da moltiplicare; rappresentano invece l'olio del brano precedente, che è l'amore verso i poveri del brano seguente. Il talento è l'amore che il Padre ha verso di me, che deve «duplicarsi» nella mia risposta d'amore verso i fratelli. Rispondere a questo amore mi fa ciò che sono, figlio uguale al Padre.
Fermiamoci a far memoria nella nostra vita di quanto il Padre si fidi di me attraverso i doni del suo amore.

Se il talento è il dono d'amore ricevuto, il nostro amore per lui nei poveri è il talento che siamo chiamati a guadagnare. Solo così diventiamo come lui, ed entriamo come figli nella gloria del Padre suo e nostro.
La nostra vigilanza è saggia e operosa o inerte?

Chi non investe il suo talento, lo perde. La causa del fallimento è la falsa immagine che abbiamo del Signore. Se lo riteniamo cattivo ed esigente, il nostro rapporto con lui non è di amore, ma legalistico, pauroso e sterile.
Il nostro atteggiamento di paura ci fa imboccare il vicolo delle tenebre esteriori. La parabola stigmatizza questo atteggiamento, per svegliarci! Il giudizio futuro non lo fa Dio. Lo facciamo noi qui e ora. Lui, alla fine, non farà che leggere.

Preghiera di intercessione

O Dio, noi non ti abbiamo mai visto ma ti sentiamo come forza che pervade ogni cosa,
– forza che dissolve e ricrea, forza che sostiene ogni tua creatura.

Noi crediamo in te e ti adoriamo perché sulla morte vince la vita, in mezzo alla menzogna persiste la verità,
– la luce non è sopraffatta dalle tenebre.

Noi sentiamo la tua presenza e la tua vicinanza quando lottiamo contro il male,
– quando purifichiamo il nostro cuore, quando nell'amore incontriamo i nostri fratelli.

Tu sei il Dio nascosto e misterioso, ma noi ti vogliamo conoscere; sei il Dio sempre accanto a noi,
– ma noi aneliamo a vedere il tuo volto.

Tu sei l'Unità a cui tendiamo, sei la Bontà di cui siamo mendicanti,
– sei la Verità che cerchiamo, sei la Bellezza che desideriamo.

Tu sei colui che ci affida il dono dello Spirito
– fa' portiamo frutti di comunione e condivisione.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Vieni Signore e noi porteremo a frutto il tuo amore!

Segno
I talenti sono doni gratuiti di Dio da mettere a frutto, sono la misura smisurata di quanto Dio si fidi di noi e anche quando ci sembra di fallire la speranza di Dio in noi non si esaurisce. Come segno di questa settimana proponiamo di piantare dei semi di lino. Tutti i semi hanno in sé la potenza della vita, della speranza di un frutto, di un fiore che si manifesta solo se viene piantata e marcisce nella terra.

Proviamo allora a darci speranza piantando *piccoli semi di lino*, anche di quelli che si trovano al supermercato da mettere nell'insalata. In pochi giorni spunteranno delle piantine che se tenute in un luogo riparato faranno un lungo stelo e dei fiorellini azzurri che rallegreranno i nostri giardini, balconi o davanzali anche in inverno.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:
Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro: con la parola e il pane tuo Figlio ha donato alla Chiesa la gioia di un tesoro da far fruttificare. Quando ritornerà, ci farà sedere alla sua tavola e si metterà a servirci.

Prendi parte alla gioia del tuo padrone 2,
acquarello di Maria Cavazzini Fortini, novembre 2017

Per chi ha partecipato all'eucarestia

Preghiera per il pranzo

Signore,
donaci l'amore e la gratitudine
verso di te e verso tutti gli esseri.
Niente in noi alteri la gratitudine e l'amore.
Consumando insieme il nutrimento che ci offri,
noi ti riconosciamo vivente in mezzo a noi.
Sii benedetto ora e sempre. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione
O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
a Dio che è che era e che viene,
per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Dal Salmo 136

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.
Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.
Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.
Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.
Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.
Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno
«Servo, buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo Signore».

Preghiera *(Anselmo di Aosta, Oratio XX)*

Signore,
la tua bontà mi ha creato,
la tua misericordia ha cancellato i miei peccati,
la tua pazienza fino a oggi mi ha sopportato...

Tu attendi, o Signore misericordioso
la mia conversione
e io attendo la tua grazia
per raggiungere attraverso la conversione
una vita secondo la tua volontà.

Vieni in mio aiuto o Dio che mi hai creato
e che mi conservi e mi sostieni.
Di te sono assetato, di te sono affamato,
te desidero, a te sospiro,
te bramo al di sopra di ogni cosa.

Segno
I talenti sono doni gratuiti di Dio da mettere a frutto, sono la misura smisurata di quanto Dio si fidi di noi e anche quando ci sembra di fallire la speranza di Dio in noi non si esaurisce. Come segno di questa settimana proponiamo di piantare dei semi di lino. Tutti i semi hanno in sé la potenza della vita, della speranza di un frutto, di un fiore che si manifesta solo se viene piantata e marcisce nella terra.

Proviamo allora a darci speranza piantando *piccoli semi di lino*, anche di quelli che si trovano al supermercato da mettere nell'insalata. In pochi giorni spunteranno delle piantine che se tenute in un luogo riparato faranno un lungo stelo e dei fiorellini azzurri che rallegreranno i nostri giardini, balconi o davanzali anche in inverno. (*vedi le foto a pagina 5 e 6)*

Padre nostro...

Preghiera
Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua Parola che ci ha fatto vedere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha fatto vedere. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola. Amen.

Toglietegli il talento, acquarello di Maria Cavazzini Fortini, novembre 2017

Tocca a te per i ragazzi

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Mt 25,14-30

Leggi con attenzione il vangelo di oggi a pag 3

Per la riflessione

vv. 14-15

Il padrone parte e lascia ai servi il compito di amministrare il suo patrimonio, si fida dei suoi servi. (N.B. Il Talento non non era un pezzo di carta che si poteva nascondere in tasca, ma un lingotto d'oro o d'argento dal peso di circa 36 Kg!)

"A ciascuno secondo lo sua capacità": il Padrone conosce i suoi servi e chiede loro nulla di più di quello che possono realmente dare.

Anche a te il "Padrone" ha lasciato dei talenti da amministrare: cosa ne fai delle tue capacità? Dove impegni le tue energie migliori?

L'impegno nasce dallo consapevolezza che il "Padrone" si fida di te e ti affida un mondo do costruire e trasformare, davanti al quale non puoi rimanere indifferente. Qual è il tuo rapporto con il mondo in cui vivi? Impegno o disimpegno? Responsabilità o leggerezza? Senti che Dio si fida di te?

vv. 16-18

Non tutti i servi si comportano allo stesso modo: due mettono subito a frutto i loro talenti guadagnandone il doppio, l'altro preferisce nascondere il suo talento aspettanzo il ritorno del padrone...

Occorre mettersi al lavoro subito, non possiamo tergiversare né aspettare tempi migliori...
Sei uno/a tipo/a deciso/a oppure aspetti che siano gli altri a trascinarti? Come impieghi il tuo tempo?

vv. 19-23

Il Padrone ritorna dopo molto tempo, il tempo che è dato ai servi per impiegare i loro talenti.
Investire i talenti è segno di fedeltà al Padrone e fonte di gioia: il presente dunque va vissuto con fedeltà e impegno!

Il tempo in cui vivi è il tempo che il Signore ti affida per testimoniarlo con il tuo impegno, la tua responsabilità e la tua consapevolezza.
Sei consapevole di ciò che stai facendo? Sai qual è il senso del tuo studiare? Sei consapevole di avere il grande compito di mostrare il volto di Dio ai tuoi compagni con la vita?

vv.24-27

Più che la pigrizia è la paura che spinge questo servo a mettere al sicuro il denaro ricevuto. Questo rapporto distorto con il Padrone è la ragione ultima della rovina del servo. Solo un rapporto nuovo e di amore con Dio ci rende liberi dalla paura e ci restituisce il gusto della creatività, dell'iniziativa e del rischio.
" *Prendi ciò che è tuo*" : il Padrone non pretende il doppio di quanto ha consegnato; dai suoi servi desidera solo l'impegno nell'investire, trafficare, rischiare i talenti ricevuti. Chi investe e rischia può

anche sbagliare qualche volta, ma chi non investe e rischia sbaglia sempre...

La paura spesso blocca anche te: paura del preside e dei professori, paura del giudizio dei compagni... Chi rappresenta per te questo servo?

Ancora una volta chiediti com'è il tuo rapporto con Gesù... Ti fidi di Dio? Perché?

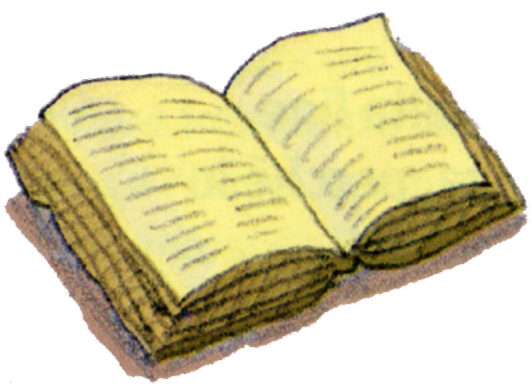
vv.28-30
Ecco la sorte di chi non investe i propri talenti per paura: perde tutto! Il v. 29 in particolare vuole sottolineare la gratuità dei doni di Dio, della scelta di farci collaborare con responsabilità al suo progetto sull'uomo e sul mondo.

Vivere alla Grande

Solo per la strada un giorno pensai:
che cosa mai farò di questa mia vita
sono stanco di sprecare gli attimi.....
come potrò spaccare questa ipocrisia
che mi prende e mi porta via lontano,
lontano da me,
che mi prende e mi porta via lontano,
lontano da te.

Prendimi per mano e insegnami
a vivere alla grande come vuoi tu.
Prendimi per mano e insegnami
a vivere alla grande come vuoi tu.
Ho scoperto che c'è Dio vicino a me
Ed il suo amore può cambiare la vita mia
E ora tocca a me riempire gli attimi
Vivendo sempre nella sua verità,
che mi aiuta a vincere ogni difficoltà
che mi aiuta ad abbattere
quel muro di ostilità.

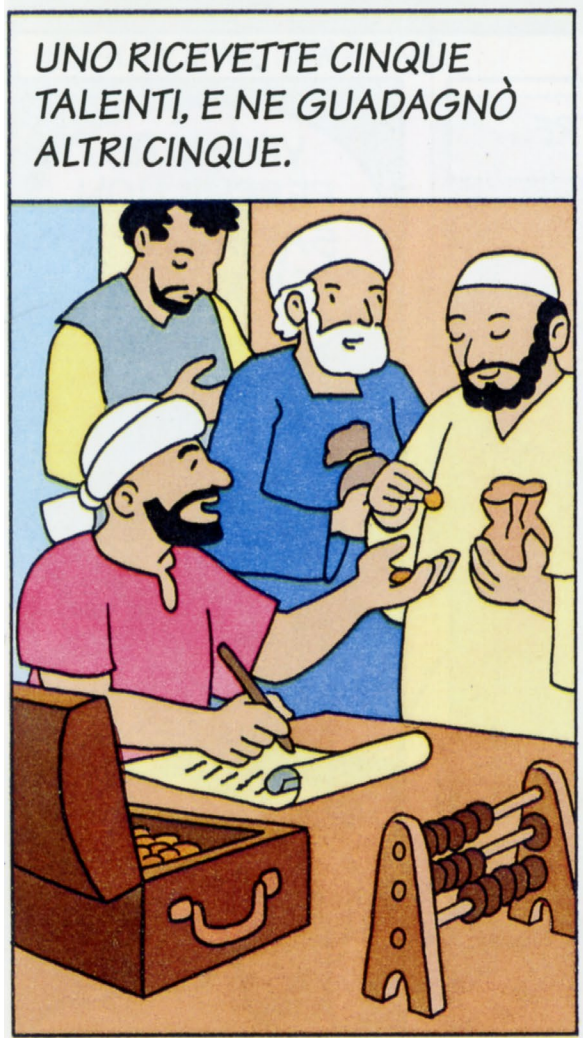
Tocca a te per i bambini



Mt 25,14-30

Un giorno, il Signore tornerà per far festa con noi e per vivere insieme la gioia. L'attesa di questo giorno non è una ragione per incrociare le braccia! Dio ci affida una missione e il suo Regno è lì ogni volta che sappiamo amare.

Leggi il Vangelo di questa domenica con questi fumetti



Ancora una volta Gesù si rivolge ai suoi discepoli con una parabola e parla di talenti.

Che significa per te avere talento?
Domanda a chi è con te in famiglia e prova a rispondere anche tu!

I talenti di cui parla Gesù
non corrispondono però alla nostra idea di talento, di successo,
ma riguardano piuttosto l'abbondanza di bene
che Gesù riversa in ciascuno di noi,
chiedendoci di condividerlo con gli altri.
È il comandamento dell'amore che Gesù ci affida.

Gioca in famiglia a raccontare la parabola
attraverso delle scenette insieme ai tuoi familiari...

Se ti riescie puoi fare un video e condividerlo
con gli amici e i catechisti.

E poi caccia al tesoro dei talenti per tutti!
Di seguito troverai le indicazioni per organizzare il gioco.
Buon divertimento!

Tutti dotati!

Nella parabola di oggi i servi hanno ricevuto in dono i talenti che rappresentano le ricchezze di Dio, il suo amore, la sua gioia, la sua forza per vincere il male. Anche noi abbiamo ricevuto questi doni.
Ritaglia un talento (che è un lingotti d'oro) come in figura per ognuno dei componenti della famiglia e fai scriverci sopra, a ognuno dei tuoi familiari, il dono che lo caratterizza.

Mescolate e consegnate un talento ad ogni componente. Chiedi ad ognuno di nasconderlo e giocate a una caccia al tesoro: se ci si allontana dal nascondiglio, dite «Acqua, acqua!», quando invece ci si avvicina esclamate «Fuochino» o «Fuoco» per indicare che il "talento" è a portata di mano.

Una volta trovati e messi insieme tutti i talenti leggete il dono scritto e cercate di capire a chi appartiene il talento.

Un omino piccolo e meschino

Tonino Lasconi

Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo (Matteo 25,24-25).

Questo omino piccolo e meschino e stampato nella mia fantasia da quando il parroco, nel catechismo della prima comunione, ce lo mostrava su un cartellone mentre nascondeva scioccamente il suo talento sotto terra. Lo immaginavo e mi faceva arrabbiare: «Quanto sei scemo!».
Rivedo l'omino ogni volta che mi imbatto nei cristiani «da riunione». Quelli che discutono, dibattono, propongono, criticano... ma poi, al dunque, non ci sono mai: hanno altro da fare, non tocca a loro, hanno già fatto la volta precedente. I «cristiani bla-bla-bla». una delle piaghe della Chiesa.
Rivedo l'omino quando vedo che la Chiesa istituzione non valorizza i giovani, i giovani preti, le giovani suore, i laici che non dicono sempre: «Si, eccellenza! Si, reverendo! Si, madre superiora», le teste calde ma piene di inventiva e generosità, e li nasconde sotto terra in attesa che imparino a dire si agli uomini, a rischio che non sappiano più dire si a Dio. E anche adesso mi arrabbio.

Un'immagine sbagliata di Dio

Isabella Tondo

Il servo, chiamato 'malvagio' e 'pigro', ad alcuni può sembrare solo un servo prudente che per maggior garanzia ha preferito proteggere il suo talento sotto terra piuttosto che 'rischiare' l'investimento.
Quest'uomo pensa insomma di aver agito correttamente, di non aver defraudato nessuno tantomeno Dio al quale viene anzi restituito il talento iniziale. Ma è proprio questo atto a irritare il padrone che intima di togliere tutto al servo malvagio, anche quel

poco che ha, e di gettarlo nelle tenebre.
Ciò che di sbagliato c'è nell'inattività apparentemente innocua del servo lo si capisce dalle parole con cui si giustifica davanti a Dio: «So che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotterra: ecco qui il tuo».
C'è un'immagine sbagliata di Dio a determinare il comportamento negativo del servo. Un Dio che appare duro, dall'azione arbitraria (raccogli dove non hai seminato) e di cui si teme il giudizio. Il servo si è costruito un'immagine di Dio che appare diversa dal signore che torna e loda i servi fedeli invitandoli ad entrare con lui 'nella gioia' e a prendere parte ad una festa. Nell'atteggiamento del servo c'è un chiaro rifiuto dell'eredità del Padre, un rifiuto del dono e della Parola. Il servo pigro non vuole correre rischi e sembra limitarsi a vivere un presente senza attesa.
Ad essere lodata o biasimata dal padrone non è l'intelligenza economica. I tre servi devono rendere conto essenzialmente della loro capacità di essere responsabili, in grado cioè di rispondere (re-spondere) della fiducia ricevuta. Il regno è perciò un dono che va investito e che, fin da subito, richiede un'attesa operosa e coraggiosa di chi si mette in gioco, di chi rischia la propria vita per gli altri e non si accontenta solo di ciò che ha ma che si apre alla condivisione facendo fruttificare i doni ricevuti.
Così scriveva il cardinale Carlo Maria Martini qualche mese prima di morire «Paura e indifferenza sono entrambi presenti nella Chiesa. Gesù risveglierà e scuoterà gli indifferenti e incoraggerà i timorosi. Oggi è difficile far parte della Chiesa ed esserne soltanto un membro passivo. Ma chi agisce e assume responsabilità può cambiare molte cose. (….) Cristo non ha oggi altre mani e altra bocca che la tua e la mia».

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI

A cura di Eugenia Romano

NUOVOMONDO

per adulti

Trailer

Regia di Emanuele Crialese.
con Charlotte Gainsbourg, Vincenzo Amato, Francesco Casisa, Aurora Quattrocchi, Filippo Pucillo.
Drammatico, - Italia, Francia, 2006
Durata 111 minuti

All'inizio del Novecento, un'intera famiglia siciliana decide di imbarcarsi verso l'America, spinta dall'estrema povertà.
Lasciare la propria terra e disseppellirsi, fisicamente e metaforicamente, per darsi possibilità, futuro, speranza. Far germogliare altrove la vita con le proprie capacità e i pochi beni. Per scoprirne di nuovi, nel Nuovomondo.

UN TIRCHIO QUASI PERFETTO

per la famiglia

Trailer

Regia di Fred Cavayé.
con Dany Boon, Laurence Arné, Noémie Schmidt, Patrick Ridremont,
Commedia, - Francia, 2016
Durata 89 minuti.

Il protagonista è un violinista solitario e irriducibile avaro, nonostante possieda un cospicuo conto in banca. Fino a quando due figure femminili entreranno nel suo mondo chiuso, scardinando pian piano la sua grettezza. Aprirsi e favorire chi ha bisogno per far fruttare quel che si possiede. L'amore, innanzitutto!

LE FOLLIE DELL'IMPERATORE

per i bambini

Trailer

Un film di Mark Dindal.
Animazione, USA 2001
Walt Disney
durata 78 min.

Il giovane imperatore Kuzco vuole distruggere un intero villaggio per far costruire una villa con piscina e comunica la sua volontà al capovillaggio, il contadino Pacha. Subito dopo, Kuzco beve una pozione magica che lo tramuta in un lama e, con Pacha, inizia un viaggio che trasformerà la sua vita. L'egoismo fa ripiegare su se stessi, mentre cambiare prospettiva avvicina agli altri. Kuzco riacquisterà le sue sembianze umane, il suo ruolo e condividerà l'abbondanza con Pacha e gli altri abitanti del villaggio.

Arte e fede

Monia Marchionni, “I Giorni Necessari”

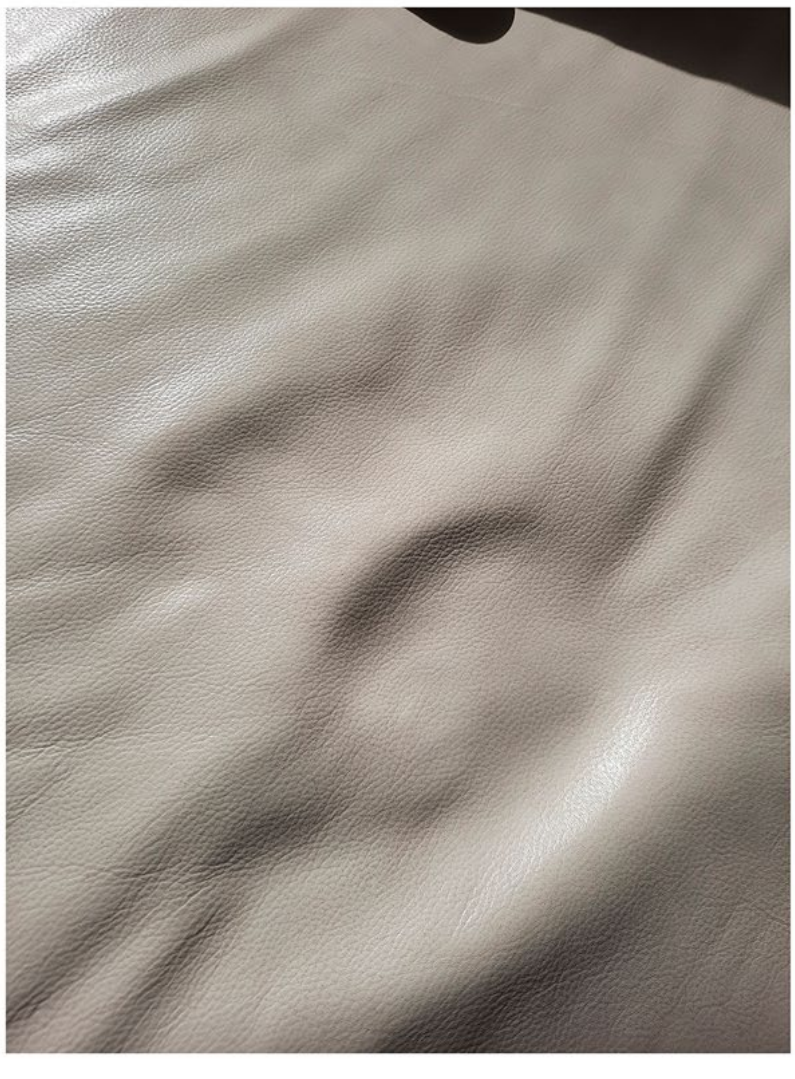
Ecco uno sguardo diverso sui mesi del lockdown, progetto di un’autrice marchigiana che pare tenuto insieme da quei fili invisibili che sono i rapporti tra le persone. Quasi a voler sottolineare l’importanza dei valori autentici, dei sentimenti, che fanno da appiglio nei momenti più complessi da attraversare, Monia Marchionni si muove in un universo molto intimo, ma con il cuore aperto ad accogliere e l’obiettivo puntato verso un racconto praticamente perfetto.
Così lei stessa presenta i suo portfolio:
“Quanti giorni dobbiamo restare chiusi in casa mamma?” È stata la domanda più frequente posta da mia figlia di cinque anni. E ogni volta le rispondevo: “I giorni necessari”.

L’abbraccio piu luminoso in giorni di-semi oscurità

Ce ne sono voluti 56 per arginare la pandemia da Covid_19 in Italia, sono morte più di 33.000 persone durante il lockdown e altre continuano a morire tutt'ora.
Dal 10 marzo al 4 maggio ho documentato con immagini e parole quello che succedeva in Italia e nell'intimità della mia casa.

I fiori che continuo a cogliere per te

Lo sguardo è privato, domestico, da una finestra, dal mio cortile. È un progetto che guarda alle emozioni, ai racconti di ogni giorno, alle relazioni umane, perchè quando non si può osservare fuori, allora si va alla ricerca di quello che accade dentro di noi. È un progetto che interpreta la nostalgia, le attese, la paura, la noia, la mancanza, la solitudine, l'evasione, il sacrificio, la morte, la stasi, l'amore verso l'altro.



I Giorni Necessari ha anche un riscontro positivo, l'amore verso l'altro: il tempo dedicato a mia figlia, gli abbracci a mio padre, l'amore di mio marito sono essi stessi delle isole che ho avuto modo di indagare letteralmente sotto un'altra luce. Le fotografie sono presentate come dittici e raccontano alcuni giorni dei 56 vissuti in isolamento, necessari per la sopravvivenza.

Super luna e il nostro microuniverso

Mettere a frutto il dono della vita e dell'amore di Dio è anche saper cogliere, in questo tempo difficile, uno sguardo di speranza che non ci fa arrendere nelle difficoltà, che fa memoria dell'essere amati, che ci fà vivere il presente nell'amore di Dio.

Vicini, ma divisi da un vetro

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.

Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviate il vostro contributo a:

www.insiemesullastessabarca.it/iocelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it

Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante)

Capire le parole

Avverrà

Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, i primi cristiani credevano che lui ritornasse subito. Sono passati venti secoli, e noi attendiamo ancora il suo ritorno. L'essenziale non è sapere quando ciò accadrà, ma vivere come egli ci chiede. Gesù è presente tra noi in modo nascosto, nella nostra vita e durante la Messa. Un giorno lo vedremo chiaramente.

Capire le parole

Talento

All'epoca di Gesù era un lingotto d'oro o d'argento che pesava 36 chili.
Il servo che sotterra il suo talento è come se dicesse al padrone: "Io non ho fiducia in te. I tuoi doni non mi interessano. Non ho niente a che vedere con te".
Dio ci dona se stesso. E noi, cosa faremo di questo meraviglioso dono?